

Il punto di incontro per coach, managercoach, professionisti, consulenti, formatori, persone orientate al coaching.

COACH MAG

Il magazine del coaching

Team & Group Coaching



L'eccellenza è nel gruppo

Fare team coaching: qual è il metodo giusto?

Facilitare un team di coach

ANNO 2 • NUMERO 6
SETTEMBRE 2011
WWW.COACHMAG.IT

Intervista a Gian Franco Goeta

Presidente e Fondatore SCOA – The School
of Coaching

Di Marina Fabiano

La notizia che riguarda Gianfranco Goeta e la SCOA è il fatto che la School of Coaching ha ottenuto l'accreditamento WABC (Worldwide Association of Business Coaches).

Partiamo dalla WABC: chi è e che valore ha, nel mondo del coaching?

C'è voluto oltre un anno di lavoro, non continuativo ma impegnativo, di più persone del team SCOA, per conseguire l'accreditamento della nostra Scuola di coaching presso WABC, un'associazione di professionisti del coaching nata nel 1997 negli USA e oggi diffusa in tutto il mondo, focalizzata sul **Business Coaching** ed il mondo aziendale, area che sta al centro della nostra visione. Abbiamo scelto WABC, dopo un'attenta ricerca, in quanto abbiamo riconosciuto una forte sintonia nelle competenze e nei valori che WABC propugna e richiede ai suoi associati. Per accedere al riconoscimento WABC devi volerlo fortemente, sia per il consistente ed anticipato esborso di denaro, quando ancora non sai bene cosa ti toccherà produrre come prova della validità dei corsi, quindi per la grande capacità documentale che devi imparare a strutturare. Gli assessor che valutano e qualificano il lavoro delle scuole fanno parte della *Professional Development Foundation*, un ente inglese costituito da esponenti del mondo del business coaching e dello sviluppo professionale e da docenti della Middlesex University, tutti esperti di altissimo livello, molto attenti alla qualità e dotati di un metodo di valutazione ferreo. Ci tengo a sottolineare che SCOA ha ottenuto un duplice riconoscimento: il primo per il percorso Practice in Business Coaching, corso annuale al cui termine si può accedere alla Certificazione *Certified Business Coach* (Practitioner level). Il secondo per il proprio percorso biennale Master in Business ed Executive Coaching, a conclusione del quale si può accedere al *Certified Master in Business Coaching*. Questo percorso è il primo al mondo certificato da WABC a livello Master, per gli elevati requisiti quali-quantitativi richiesti. Nessuna scuola in tutto il mondo ce l'aveva fatta sinora...

Cosa significa per SCOA essere membro accreditato WABC?

Il percorso per l'accreditamento dei nostri corsi è stato lungo e impegnativo, e ti assicuro che usando questi aggettivi do loro tutto il peso che meritano. È stato un po' come una nuova ISO 9000, alla ricerca della qualità assoluta, che ci

ha portato a soffermarci sui nostri principi didattici e sui nostri metodi. La fase documentale, la raccolta di evidenze, casi e contenuti non ha lasciato nulla all'immaginazione. Ciò ci ha permesso di focalizzare molti aspetti, ed anche di riflettere su alcune fasi dei nostri percorsi per produrre quel miglioramento continuo che WABC si aspetta dagli associati. In particolare, è stato utile ed interessante concentrarsi sulla verifica dell'apprendimento, una fase sulla quale di solito si tende a sorvolare. Questo progetto, invece, ci ha insegnato a misurare molto di più, e molto più in dettaglio, rispetto a prima. E poi ora possiamo contare su un *Comitato Didattico* con elementi esterni per la verifica degli adempimenti. Come a dire: esplicitiamo meglio i nostri principi, facciamo ciò che promettiamo, e misuriamo in modo preciso le diverse fasi dell'apprendimento. Poi far parte di WABC vuol dire essere connessi a una rete di professionisti all'avanguardia in questo campo, fruire di una visibilità a livello mondiale e di servizi concreti, fra cui continui aggiornamenti sulle innovazioni emergenti e sugli eventi di interesse professionale.

Quali sono secondo te le differenze con ICF? Perché hai scelto WABC?

La nostra scelta è stata guidata da una volontà di differenziazione strategica che contraddistingue il nostro posizionamento. Noi ci sentiamo molto proiettati (anche per la nostra storia personale) verso il mondo dell'azienda e del business e riteniamo che il coaching abbia il compito e la capacità di sostenere quei cambiamenti comportamentali che le persone nel mondo del business necessitano e sempre di più richiedono per affrontare le complessità del contesto attuale. Siamo orientati al **Business Coaching**, in quanto lo vediamo come una leva importante per modificare in meglio il modo di gestire le aziende attraverso le persone, in un momento in cui l'innovazione dei modelli di business il cambiamento organizzativo, la flessibilità, la capacità di relazionarsi efficacemente agli altri per risolvere i problemi sono pane quotidiano. Il Life Coaching, pur interessante, non fa parte della nostra mission, mentre ne fa parte la voglia anche dei singoli di attivarsi per governare la propria carriera professionale o propri progetti di business. Le persone che frequentano i nostri corsi, alla fine, sono libere di scegliere se proseguire con la certificazione ICF o con quella WABC. In questo secondo caso, i livelli di accreditamento sono quattro, dal più semplice livello *base* all'intermedio *Certified*, al più esigente *Certified Master*, all'ultra impegnativo *Chartered*, cui al momento non ha avuto accesso nessuno al mondo. Per attuare la nostra mission, diffondere il business coaching nei territori dove sta sviluppandosi e facilitare i nostri clienti evitando loro faticosi spostamenti, abbiamo via via deciso di tenere i nostri corsi non solo nelle classiche aree Milano e Roma, ma anche a Torino, Genova, Venezia.

Come vedi l'evoluzione del coaching in Italia? Cosa chiedono le aziende?

La crisi c'è, non possiamo negarlo, e non è in previsione che finisca presto. Le aziende sono molto attente agli investimenti, e per questo si accertano che il coach a cui affidano le persone sia un professionista referenziato e competente. Su questo punto la leva principale è il

passaparola, l'averne una o più credenziali, il poter contare su una lista di referenze (clienti, casi, situazioni risolte e come) adatta al contesto aziendale. Uno o più corsi di coaching sono solo punti di partenza, poi è l'esperienza che fa la differenza. Un marchio che sostenga il coach e lo introduca in azienda è raccomandabile. Molto spesso sono gli stessi amministratori delegati o le figure di vertice che fanno la radiografia ai coach con cui decidono di interagire, per sé ma anche per il proprio staff: vogliono un coaching che dia risultati effettivi e in tempi accettabili, che produca il cambiamento di cui persone e aziende hanno necessità, e hanno bisogno di fatti precisi che indicano il possesso di queste capacità. Il mondo delle imprese di medio/piccole dimensioni è più variegato, l'introduzione del coaching dipende dalla qualità dell'imprenditore e dal mondo di cui fa parte. I settori più globalizzati sono quelli più sensibili alle opportunità del coaching.

Coaching one-to-one o team coaching?

Il coaching è il metodo elettivo per il *one-to-one*, situazione in cui è nato e procura il risultato più caratteristico, il suo vero valore aggiunto: il cambiamento visibile di comportamenti. Il team coaching è un ibrido, esisteva già negli anni '70 e si chiamava "facilitazione" o "consulenza di processo". Oppure è un training fatto bene, con metodi attivi ed esperienziali: oggi si tende a utilizzare il termine coaching anche per interventi che ancora pochi anni fa si definivano training, perché fa trendy. Poi, un conto è lavorare con gruppi già esistenti di persone che hanno

un obiettivo produttivo comune, un altro conto è mettere insieme persone che operano nello stesso ambiente ma hanno rare occasioni per interagire tra di loro e lavorare insieme. Certamente non è in queste situazioni, a se stanti, che si innescano cambiamenti nei comportamenti messi in pratica da una community. Viceversa il **group o team coaching** può fare un ottimo lavoro di sostegno al cambiamento, se coinvolge in concreti momenti operativi di "palestra" persone collocate in una filiera di processi interdipendenti e viene accoppiato con momenti di coaching individuale.

Il team coaching è necessario per costruire e divulgare una nuova cultura organizzativa e far convergere una vasta popolazione verso principi gestionali comuni, cosa che richiede un "patto sociale" condiviso. Il coaching individuale espande la consapevolezza dei singoli e li sostiene nella faticosa transizione da un vecchio ad un nuovo modello comportamentale nel proprio ambito di lavoro. Entrambi possono costituire ingredienti di una architettura più complessa ed efficace, se ben gestita, in cui un percorso collettivo si intreccia con percorsi individuali per realizzare un cambiamento organizzativo di vasta portata.

Links

<http://www.schoolofcoaching.it/>

<http://www.wabccoaches.com/>